ANNO XXII. Lunedì, 5 Luglio 1869 N. 185

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia . . .	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma . . .	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto .	» 43 —	» 22 —	» 12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona) .	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 Luglio

LE UDIENZE DELL'INCHIESTA

Le udienze dell'inchiesta sembrano avvicinarsi alla loro fine. Se esse avessero da durare ancora per parecchi giorni, la pubblica curiosità correrebbe rischio di non trovarci più allettamento nè pascolo di sorta, essendo venute meno quelle peripezie strepitose che l'immaginazione popolare stava attendendo, e quelle rivelazioni compromettenti anelate da coloro che credono più facilmente al male che al bene.

Fedeli alla massima da noi enunciata, de' fatti dell'inchiesta non ragioneremo che quando questa sia compiuta. Lasciamo che si svolga tutta intera questa tela ordita con più passione che intelligenza, con più spirito di parte che amore della dignità della Camera. Niente ci giustificherebbe dinnanzi alla nostra coscienza ed a' nostri lettori della fretta che mettessimo a profferir giudizi, e a porre in evidenza circostanze e confronti e contraddizioni, a cui d'altronde provveggono già abbastanza i resoconti delle udienze, assai espressivi nel loro laconismo.

Gran beneficio è la pubblicità! Noi non vogliamo nè possiamo credere che coloro i quali la combattevano fossero mossi dal timore ch'essa ponesse in chiaro cose che avrebbero reputato preferibile si tenessero avvolte nel mistero. Eglino temevano che la pubblicità potesse esser d'ostacolo alla ricerca e scoperta del vero, quasichè le riforme introdotte nella procedura giudiziaria da circa un secolo fossero state di danno alla verità, anzichè di aiuto.

Invece si ha il conforto di scorgere i testimoni esporre i fatti che conoscono e sostenere in contraddittorio le loro deposizioni con grande fermezza, ed i vincoli dell'amicizia e delle relazioni più intime non essere d'ostacolo alle dichiarazioni più esplicite, anche quando non concordino con quelle fatte dall'amico.

La Commissione d'inchiesta ha dal canto suo potuto notare con soddisfazione quale e quanta sia l'autorità sua. Non vi ha legge sulle inchieste, non ci ha statuto o provvisione legale che costringa le persone citate a comparire, i testimoni a giurare, gl'interessati a mostrare registri e documenti. Pure non ci è stato rifiuto nè resistenza; tutti furono solleciti di rispondere all'invito della Commissione, porgendo quegli schiarimenti, che da loro si potevano aspettare.

Non è questo un fatto di lieve importanza. Da esso non si deve inferire che ove una Commissione parlamentare volesse assumere dei poteri non consentiti dalla legge, niuno penserebbe di far ricorso al diritto di resistenza, come in Inghilterra è avvenuto frequentemente, perchè quello a cui la legge non obbliga non può da alcuno esser imposto; ma si può bene inferirne che quando trattasi del decoro del Parlamento, le persone ad esso estranee sono comprese della necessità di tutelarlo e tutte sono preste a recargli quel sussidio che loro è concesso.

Se l'inchiesta fosse stata segreta, non ci era nè prestigio della Commissione, nè accuratezza di rapporto, che avesse potuto distruggere tutte le preoccupazioni e dissipare tutti i sospetti, riducendo i fatti alle loro vere proporzioni. Si sarebbe probabilmente detto che la Commissione fu compiacente, e che volse la sua attenzione all'accessorio anzichè al principale. Con la pubblicità le dicerie di questa fatta perdono ogni credito. Gl'incidenti sono posti in luce e se l'accessorio è diventato il principale, la Commissione non ne ha colpa, non avendo essa trascurato alcun mezzo perchè la verità intera e limpida fosse rivelata all'Italia.

Il passaggio al secondo periodo dell'inchiesta non ha potuto esser deliberato, come noi abbiamo dichiarato, che per dare all'opinione pubblica una legittima soddisfazione. E la Commissione merita lode di esser venuta in questa risoluzione. Giammai inchiesta parlamentare fu fatta in alcuno Stato libero per le cause e con le passioni e gli intenti, che spinsero a quella che si svolge al cospetto nostro. Ma noi abbiamo ad esserne lieti, perchè le libere istituzioni non corrono alcun rischio per quest'episodio della nostra vita parlamentare, ed il giudizio che il paese profferirà potrà essere d'ammaestramento a' partiti ed alla Camera.

LA LIBERTÀ DELLE BANCHE

Se v'ha paese, in cui i bisogni effettivi dell'economia pubblica e le condizioni reali del credito contrastino con le teorie messe in voga, è l'Italia.

Mentre v'ha una schiera di teoretici, che sognano una prosperità imaginaria nella libertà delle Banche d'emissione, il paese non è ancor giunto a trar partito de' mezzi di credito che gli porgono gli istituti di Banca che si hanno. Mentre il credito non precede, ma segue lo sviluppo degli scambi, da noi si vorrebbe far prevalere l'idea che conviene erigere ovunque delle Banche per dar vita al commercio.

L'argomento è assai importante. Noi ce ne siamo occupati di frequente, ed oggi ci ritorniamo sopra, non per esporre delle nuove considerazioni nostre, ma per far conoscere il giudizio d'un uomo di Stato, così stimato pel suo peregrino ingegno come pel suo affetto alle libertà politiche ed economiche.

Quest'uomo di Stato è l'illustre ministro belga, sig. Frère-Orban.

Il prof. Luzzatti, ora segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio, avendo rivolta la sua mente e la sua attività al gran problema del credito e del suo svolgimento pratico, come l'ha dimostrato con l'istituzione delle Banche mutue popolari, si era indirizzato nel 1867 al valente uomo di Stato del Belgio, per aver da lui non solo delle nozioni sulle istituzioni di credito di quel piccolo ma importante paese, ma altresì per conoscere il suo avviso intorno all'ardente quistione delle Banche d'emissione.

Ed il signor Frère-Orban gli rispose, accompagnando i chiesti documenti, d'una lettera assai notevole, di cui siamo lieti di poter oggi pubblicare la traduzione.

Le riflessioni dell'egregio statista belga concordano interamente con quelle da noi svolte. Noi potremmo far le nostre riserve intorno a' *Comptoirs intéressés*, che in Italia forse più difficilmente potrebbero istituirsi, come si ebbe a sperimentare quando la Banca aveva la facoltà d'interessarsi nello stabilimento di casse di sconto. Ma questa è una quistione secondaria, essendo ormai dimostrato che l'emissione de' biglietti non è più lo scopo unico nè precipuo degli stabilimenti di credito e che le Banche d'emissione hanno enormemente aumentate e possono aumentare le loro operazioni senza che corrisponda uguale aumento della circolazione.

Noi raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori il documento che pubblichiamo; è il parere d'un economista e d'un uomo pratico, il quale ragiona di cose che ha studiate e fatte, e delle quali niuno è più di lui in grado di apprezzar il valore e gli effetti.

Ecco senz'altro la lettera:

Caro Signore,

Ho il piacere d'inviarle colla posta i documenti che desidera, relativi alla *Banca nazionale*. Spero ch'essi Le saranno di qualche utilità per lo studio che intraprende sulle Banche di emissione.

Ella mi chiede se credo che i « *Comptoirs intéressés* facciano *utilmente* le veci di Banche libere d'emissione, conservando l'unità della circolazione senza restringere la molla del credito. »

Mi sembra che i *Comptoirs intéressés*, costituendo altrettante Banche che possono formarsi colla maggiore facilità, dappertutto dove si rivela un bisogno reale, non esiste nessuna restrizione alla molla del credito, e che i *Comptoirs intéressés* hanno tutt'i caratteri di Banche libere d'emissione, conservando il vantaggio dell'unità della circolazione.

Appena che in una località qualsiasi è utile una Banca, si trova presto quattro o cinque persone, stimolate dall'allettamento di benefizi e che non avendo capitali da radunare sollecitano l'autorizzazione di formare un *Comptoir* della Banca nazionale. Non sarebb' egli molto più difficile riuscire a formare una Banca di sconto e d'emissione?

L'emissione sarebbe problematica; essa sarebbe in ogni caso limitatissima, e si avrebbero poche speranze di rimunerare i capitali che bisognerebbe impiegare. L'esperienza è stata fatta nel Belgio; abbiamo vissuto sotto il regime della libertà d'emissione; non si approfittò molto di questa libertà, abbastanza però da compromettere due volte l'interesse pubblico e costringere lo Stato ad intervenire; e nondimeno sotto questo regime la circolazione dei biglietti di Banca non ha avuto che una mediocrissima importanza (1).

Oggidì ancora, i privati e le società in nome collettivo, cioè tutti coloro che vogliono impegnare in modo illimitato la loro responsabilità personale, tutti coloro che vogliono, secondo il diritto comune, restare indefinitamente responsabili pei loro impegni, possono a loro piacere aprire Banche di sconto e di emissione. Non è imposta nessuna regola, nessun freno; essi sono assolutamente liberi e completamente responsabili, non è richiesta nessuna guarentigia, ciò che lascia molto maggior libertà che non nel sistema detto delle *Banche libere* agli Stati-Uniti. Una sola restrizione esiste. Se i privati vogliono limitare i loro impegni, se vogliono costituire la Banca per azioni, dichiarandosi soltanto responsabili sino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni, essi non possono, in questa ipotesi, adottare la forma della società in accomandita che dà facilmente luogo a frodi, ma sono costretti di adottare la forma anonima e di ottenere la sanzione legislativa (art. 25 della legge del 5 maggio 1850).

Mi è sembrato sempre che si desse troppa importanza a ciò che si chiamò *la libertà dell'emissione*. Eccettuati i teorici, gli uomini della scienza che agiscono con scopi disinteressati, la maggior parte di coloro che reclamano la libertà dell'emissione hanno dei secondi fini d'interesse personale ed essi comprendono che se questa sorta di Banche fossero moltiplicate, essi riuscirebbero a surrogare colle promesse di queste Banche i capitali che fanno loro difetto. Sembra loro che essi troverebbero così semplicemente il mezzo di coniar moneta. Speculare senza rischio, o con rischio limitato a loro piacere, ecco sopratutto lo scopo ch'essi desiderano.

Se non è così, perchè non fanno essi uso della libertà di aprire Banche di emissione a loro rischio e pericolo, cioè con responsabilità illimitata?

La *libertà dell'emissione* significa forse la facoltà d'introdurre delle promesse nella circolazione, salvo a prendere il benefizio se l'affare riesce ed a lasciare la perdita per il pubblico se l'affare non riesce? Si è sopratutto sorpresi dei benefizii realizzati dalle Banche d'emissione senza esporsi a grandi rischi di perdita. Potrebbero essere presi legittimamente provvedimenti per attribuire al tesoro pubblico, una parte più o meno notevole dei profitti d'una Banca d'emissione ed il sentimento d'invidia che ispira a tanta gente in simile argomento s'indebolirebbe probabilmente se una parte conveniente dei benefizii fosse venuta nelle casse dello Stato. Checchè ne sia, molti sono disposti a credere che i vantaggi sarebbero divisi, se invece delle restrizioni che limitano l'emissione ad uno o più stabilimenti, si lasciasse a tutt'i cittadini la libertà di crearne dei simili, s'intende col diritto di limitare i loro impegni. Credo che questi tali s'ingannino. Non vi sarebbe nulla o pochissimo da dividere, perchè in tali condizioni la emissione dopo aver fatto delle vittime, non tarderebbe a racchiudersi nei più stretti limiti. Dopo aver forse cagionato gravi perturbazioni, la libertà dell'emissione come la s'intende diverrebbe ben presto quasi sterile. L'esempio degli Stati-Uniti è notevole sotto questo rapporto.

Benchè i varii sistemi che vi furono praticati, anche quelli conosciuti sotto il nome di *free banking*, non rassomiglino in nulla a ciò che si preconizza in Europa col nome di libertà delle *Banche d'emissione*, si vide la circolazione dei biglietti di Banca prendere un grande slancio, cagionarvi ben presto spaventevoli disastri per la sospensione dei pagamenti in contanti; ed ai nostri giorni (s'intende prima del corso forzoso) i biglietti hanno una parte viemeno importante nella circolazione.

Sono i *depositi* e non i *biglietti* che procurano la maggior somma di profitti. Che cosa avverrebbe se al sistema di regolamento minuzioso ch'esiste agli Stati-Uniti, al regime di garanzia e di controllo che la legge organizza, si sostituisse la *libertà dell'emissione* come la si reclama nei nostri paesi?

In poco tempo, la circolazione dei biglietti, mezzo tanto facile d'inganno, sarebbe ridotta alle menome proporzioni e così il pubblico sarebbe privato di un istrumento comodo, utilissimo e molto economico per le transazioni.

Col dare la maggiore sicurezza possibile alla moneta della Banca, lo Stato non fa, secondo me, che una cosa analoga a quella ch'esso fa per la moneta metallica o per i pesi e le misure. Esso limita, lo concedo, in modo più o meno considerevole, una facoltà naturale, ma che sarebbe senza valore per gli uomini se avessero la libertà assoluta di usarne e che diverrebbe anzi un ostacolo alla facilità ed alla rapidità delle transazioni. Perchè lo Stato interviene nella coniazione della moneta? Forse che non si potrebbe rivendicare la *libertà della coniazione?* Non si potrebbe dire della moneta metallica ciò che si ripete continuamente della moneta di banca, cioè: che il pubblico discernerà ciò ch'è di buona o di cattiva lega? E che cosa sarebbe la libertà di coniazione, se non un vantaggio insignificante dato a qualcuno con gran danno di tutti e con pregiudizio degli affari? È però molto più facile di assicurarsi della qualità d'una moneta che del valore d'un biglietto di Banca.

Lo stesso si dica per i pesi e le misure. Nulla si opporrebbe a che si rivendicasse *la libertà del braccio*. Perchè costringere a servirsi d'un metro o d'un chilogrammo piuttosto che di un braccio o di una libbra?

È un affare da regolarsi fra i privati. Perchè togliere loro la libertà naturale ch'essi hanno di regolare, secondo la loro convenienza, il mezzo di misurare i loro impegni?

Si capisce che in ognuno di questi casi, non si è privati che di una facoltà che sarebbe sterile od illusoria o che aprirebbe, senza nessun compenso, mezzi più facili alla frode e nessuno pensa a lagnarsi delle *regole di polizia* che il legislatore prescrive, sia quanto alle monete metalliche, sia quanto ai pesi e le misure. V'è un vantaggio per *tutti*, senza lesione d'un diritto *pratico* da parte di nessuno. L'interesse pubblico è tutelato senza offesa *reale* a questi diritti individuali. Lo stesso e per le stesse ragioni deve dirsi della moneta di Banca.

Esaminando la quistione da questo punto di vista, scarto numerose controversie che si fondano sopra confusione d'idee. Non considero il diritto di coniar moneta come una specie di diritto regale, inerente alla potenza pubblica; tanto meno sono disposto a pretendere che l'emissione del biglietto di Banca, che serve da moneta, rientri perciò negli attributi dello Stato. Non confondo la moneta di Banca colla moneta metallica, come non la confondo col metro od il chilogrammo. Non vedo che

(1) Se si paragona a quella ottenuta in seguito dell'istituzione della Banca nazionale; la circolazione è stata sestuplicata.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

INAUGURAZIONE

DEL NUOVO TEATRO MORINI

La *grrrande* inaugurazione del nuovo teatro Morini, se non fu annunziata *sui vanni del telegrafo* come uno dei più memorabili avvenimenti de' nostri tempi, se non produsse un aumento nei fondi pubblici; se non pose sossopra tutta Firenze per una settimana come i famosi numeri del frate misterioso, ebbe però largo tributo di mirra, d'incenso e di articoletti *cronici* da tutti i giornali della capitale provvisoria. I nostri *cronisti* nelle grandi occasioni sanno camminare sulle tracce dell'Acchillini buon anima e se il signor Morini, *pardon*, il cavaliere Morini non è rimasto soddisfatto di loro, convien dire che non sa apprezzare le squisite bellezze dei *secentisti*. Il campanile di Giotto, la cupola di S. Pietro e neanche *el Domm de Milan* ebbero tante lodi come quest'arena. Il Morini fu nominato *cavaliere* perchè molti egregi personaggi s'erano fatti *commendatori* dell'opera sua, e così può dire d'aver riscosso anche l'approvazione *ufficiale*. E se non proseguo in questo metro gli è perchè non vorrei che qualche lettore mi offrisse il *Gran cordone*.

Io non so davvero se il cavaliere *Morini* discenda dai *Mori*; posso però affermare che dopo quanto hanno scritto i miei colleghi, d'or innanzi, invece che *vedi Napoli e poi Mori* si dovrebbe dire: *Vedi Napoli e poi l'Arena Morini*. Che i sullodati cronisti vivano nelle nuvole è naturale, sovratutto dopo che alcuni di loro volarono in pallone col signor Godard; è gran peccato, però, che noi poveri appendicisti siamo condannati a sciupare e consumare i più begli anni della gioventù in questo maledettissimo pian terreno, dove si perdono le illusioni dell'entusiasmo e si diventa *uomini di marmo*. Ecco, per esempio, oggi darei un occhio della testa per volare anch'io, ma mi mancano le ali. Caro Morini, invece di un'ode pindarica vi scriverò un'appendice maccheronica. La botte dà del vino che ha.

E innanzi tutto ammetto, concedo, riconosco e proclamo che in questi tempi chi spende i propri quattrini per dar lavoro a qualche centinaio d'operai si rende sempre benemerito della quiete pubblica, e perciò va nominato cavaliere non solo della Corona d'Italia, ma dei soliti Due, della Legion d'onore, dell'Aquila nera e del Toson d'oro. Ciò dimostri al cavalier Morini il mio vivissimo desiderio di vedergli il petto coperto di croci e di stelle di ogni ordine e dimensione. Per questo riguardo il Morini ha recato utile grandissimo alla società. Ma si potrebbe chiedere se coll'utile della società stiano in proporzione diretta l'utile del proprietario e quello dell'arte teatrale. E qui mi casca l'asino.

Quanto all'utile del proprietario è questione molto delicata, e non istà bene di fare i conti nelle tasche altrui. Ad ogni modo è generale opinione che la piazza d'Azeglio non sia una California per gl'impresari teatrali. Da quella parte della città non vanno a passeggio che le bambinaie seguite da una dozzina di dami o cascamorti, e costoro non entrano in teatro. Di più, il teatro Morini risponde ad un bisogno della città? Una popolazione che non giunge a 200 mila abitanti può alimentare tutti i vastissimi teatri che abbiamo in Firenze? Se il teatro Morini rimane scoperto, non potrà mai contendere il primato al Politeama, più ampio e più bello, edifizio veramente monumentale e collocato quasi nel centro della pubblica passeggiata. Se lo si copre, avrà la concorrenza del Pagliano, posto anch'esso in una via più frequentata ed in condizioni più favorevoli. A Firenze c'è piuttosto bisogno di teatri come le Logge, non soverchiamente vasti, capaci di un migliaio o poco più di spettatori, liberi dal giogo delle Accademie, e dove si possa udire la buona commedia recitata con garbo, ed anche qualche volta l'opera buffa, insomma una seconda edizione del Niccolini senza gl'*Infuocati* o dell'Alfieri senza gli *Infreddati*. Ma un nuovo Pagliano, un nuovo Politeama sono, a mio avviso, una speculazione sbagliata. Non è cosa agevole riempire il Pagliano, e possono affermarlo il Marzi, il Coccetti e gli altri impresari che quivi provarono i rigori della fortuna; lo stesso Politeama, *teste Tinti cum Rebecca*, è vuoto la maggior parte delle sere.

Vedremo fra breve se questi teatri od Arene, che dir si vogliano, giovino all'interesse dell'arte in generale; ma fin d'ora mi duole di dover dire che, dopo la prima sera, il concorso degli spettatori andò considerevolmente scemando. A conforto del Morini, posso aggiungere che il tempo non gli fu guari propizio. E se il coraggioso impresario, proprietario e cavaliere, voleva scongiurare davvero l'avversa stella, gli conveniva porre sulle scene qualche spettacolo straordinario e, come si suol dire, d'attualità. Per esempio, abbiamo a Firenze un celebre tenore, un Rubini redivivo, che canta divinamente la cavatina: *Oscar lo sa — Ma nol dirà.* E se desiderava un repertorio drammatico *all'altezza dei tempi*, perchè non ha esordito coll'*Aristodemo*, oppure col *Giuramento di Virginio* col ferro sguainato, mentre Appio Claudio si dibatte sulla sedia sotto il cipiglio del fiero romano? Il pubblico avrebbe anche gradito il dramma *La colpa vendica la colpa*, un po' antico ma sempre opportuno, o la bellissima commedia del Goldoni, *Chi la fa l'aspetta*, ovvero, *La burla retrocessa*; ed avrebbe riso di cuore alla farsa *La conversazione al buio*, coll'episodio dei salami... non suggellati.

E poi c'era un'altra produzione d'effetto sicuro, e mi pare impossibile che l'avveduto

uno strumento di cambio ma che non acquista tutto il suo valore, il suo più alto grado di utilità fuorchè coll'essere sottoposto a certe regole adatte ad assicurarne la precisione, in modo di dare una completa sicurezza alle transazioni. In Belgio la misura dell'intervento della legge per raggiungere questo scopo è ristretta quanto è possibile, giacchè in fin dei conti essa non si applica che alle Società a responsabilità limitata.

Colgo quest'occasione, caro signore, per presentarle l'assicurazione della mia distinta considerazione.

12 settembre 1867.

FRÈRE-ORBAN.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dai giornali francesi il testo dell'interpellanza presentata dal terzo partito al Corpo legislativo ed accennata anche dal nostro corrispondente di Parigi. Eccolo:

« Chiediamo d'interpellare il governo sulla necessità di dare soddisfazione ai voti del paese associandolo in modo più pieno ed efficace alla direzione dei suoi affari. »

Si legge nel *Peuple* del 3:

« Alcuni giornali annunziarono che il Principe imperiale accompagnerà l'imperatore nel viaggio che S. M. ha intenzione di fare in Egitto.

« Noi siamo in grado d'affermare che questa notizia è inesatta S. M. l'imperatrice assisterà sola all'inaugurazione del Canale di Suez. »

La *France* del 3 smentisce di nuovo recisamente che il sig. di Banneville abbia ricevute dal governo francese istruzioni relative ad un programma qualsiasi del Concilio.

A Marsiglia continua l'affissione di cartelli rivoluzionari. L'ultimo che viene riprodotto dal *Courrier de Marseille* è indirizzato ai soldati e li invita a far causa comune coi cittadini per combattere il governo.

I giornali francesi annunziano che il vicerè d'Egitto ha intenzione di reclutare una legione straniera in Europa e principalmente in Francia. Questa legione terrebbe guarnigione a Suez e ad Ismailiah, ed avrebbe per missione speciale di custodire il Canale e sorvegliare l'istmo.

Leggiamo nel *Peuple* di Parigi:

« Il nostro corrispondente di Madrid ci comunica una voce strana e molto accreditata in quella capitale.

« Si assicura che la squadra spagnuola, presentemente in viaggio per Tolone, si arresterà a Valenza (Grao), dove sarà passata in rivista dall'ammiraglio Topete, ministro della marina, che, d'accordo col governatore generale della città, approfitterebbe di quella circostanza per proclamare re di Spagna il duca di Montpensier. Si aggiunge però che il contrammiraglio Antequera, che comanda la squadra, è contrario a questo progetto e, per conseguenza, ottenne un congedo e gli verrà temporariamente surrogato il contrammiraglio Bolo.

« D'altro canto, pare eziandio che il generale Prim, il quale non può ignorare questi fatti, si tenga in grande riserva, aspettando gli avvenimenti. »

Scrivono da Ischl, 28 giugno, al *Nuovo Fremdenblatt*:

« Questa sera il cancelliere dell'impero, conte di Beust, è arrivato qui da Gastein assieme al capo-sezione signor di Hoffmann, e quasi nello stesso tempo è arrivato l'ambasciatore d'Austria a Parigi, principe di Metternich.

« Il cancelliere dell'impero aveva dato qui convegno al principe di Metternich, proveniente da Parigi in congedo. Ischl è infatti un luogo di riunione molto adattato alle conversazioni diplomatiche, giacchè dal suo arrivo in poi il cancelliere dell'impero riceve visite continue, sicchè non gli rimane molto tempo da perdere.

« D'altronde però non si attribuisce una importanza straordinaria al colloquio fra il conte di Beust ed il principe di Metternich. È naturale che il ministro degli affari esteri voglia conversare una volta all'anno col rappresentante dell'Austria presso una delle più grandi corti d'Europa, e ciò è naturale sopratutto ora, poichè le elezioni in Francia ed altri avvenimenti sono un interessante soggetto di conversazione.

« Il cancelliere dell'impero deve partire da Ischl il 30 per ritornare a Vienna, dove tutta la sua attività sarà dedicata alla convocazione delle delegazioni. »

Secondo la *Morgenpost* di Vienna del 30 il viaggio dell'imperatore d'Austria in Gallizia non sarebbe più dubbio. L'aristocrazia polacca prenderebbe in fretta tutte le misure necessarie per mettere i loro castelli in condizione da ricevere la visita dell'imperatore, al quale si preparerebbe una splendida accoglienza.

Si attribuisce un'alta importanza politica a questo viaggio, e vi s'intravede un tentativo di accordo coi polacchi.

Si crede che l'autore di questo nuovo tentativo di conciliazione sia il conte Andrassy. Regnerebbe la più intima cordialità fra quel ministro ed i capi galliziani.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE).

PARIGI, 2 *luglio*. — L'intervento delle potenze nelle trattative franco-belghe non fu inutile. Al contrario; in seguito alle istanze dei gabinetti di Vienna e di Londra, il governo di Bruselle ha fatto delle concessioni e firmerà la convenzione lunedì o martedì. Il signor Frère Orban, proporrà il trattato all'approvazione delle Camere e scioglierà il Senato se questo non vorrà aderirvi, ma questa estremità non è possibile perchè in Belgio si vuole ad ogni costo la pace colla Francia.

In questo fatto e nello sviluppo dell'elemento parlamentare in Francia dobbiamo riconoscere nuovi indizi che il governo francese terrà una politica pacifica e moderata. Molte persone però, d'ordinario bene informate, credono ancora probabile la guerra. Appena vedrò sorgere qualche sintomo che dia loro ragione ne terrò conto, ma fino ad ora non posso considerare qualche parola un po' bellicosa pronunziata dal maresciallo Bazaine al campo di Chalons, come un fatto da impegnare il governo ed esercitare influenza nel paese.

L'alleanza tra il Belgio e la Francia pare confermata dall'invito fatto al signor Rochefort di andare a pubblicare la sua *Lanterna* altrove che in Belgio; e già il suo ultimo numero, sebbene stampato a Brusselle, porta la data di Ginevra. Si diceva pure, a proposito del signor Rochefort, che non consentiva ad accettare il duello che il signor Paolo di Cassagnac, che a condizione che un giurì di onore rendesse uguali le condizioni del combattimento.

Si parla seriamente (sebbene io stenti a prestar fede) della candidatura del principe Napoleone al trono di Spagna, e si dice che il duca di Sesto (che sposò la vedova del duca di Morny) sia il suo emissario a Parigi. Se veramente il principe, o piuttosto i suoi amici desiderano per lui quella Corona, io, dal mio canto, credo impossibile che un discendente di Napoleone I possa regnare in Ispagna.

La domanda d'interpellanza preparata dal terzo partito raccolse 83 firme. Il governo pare disposto ad accettarla, sebbene sia proposta dai nemici del signor Rouher. Ma questo ministro, che d'altronde si dichiara pronto a ritirarsi, sventerà meglio il tiro accettando battaglia che rifiutandola. Del resto, mi viene confermato che il governo vuol fare molte concessioni al terzo partito, a condizione che questo si stacchi nettamente dalla sinistra. E pare che il terzo partito sia disposto a farlo, giacchè delle 83 firme, testè accennate, non ve n'è una dell'estrema sinistra.

Al tempo stesso però vengono rifiutate le firme troppo compromettenti della maggioranza e il signor Clemente Duvernois ch'è in fama d'essere il confidente dell'imperatore ed il suo organo nel giornale il *Peuple*, avendo offerto di sottoscrivere quella domanda d'interpellanza, vennero rifiutati i suoi servizi.

La sinistra non si riunisce ancora. Essa prenderà a pigione un locale che sarà probabilmente l'antica casa del signor Berryer a Parigi. Il signor Giulio Favre non è ancora giunto. Egli non sarà più il capo della sinistra, e gli verrà sostituito il signor Giulio Simon.

Ventun deputati clericali vogliono costringere il governo a prendere impegni più categorici riguardo all'occupazione dello Stato pontificio.

Continuano gli scioperi a Lione e a Saint-Etienne, come pure i processi di stampa nei dipartimenti.

Ieri Daoud-bascià ha firmato colla Società generale un contratto per l'emissione delle obbligazioni della rete ferroviaria tra Costantinopoli e la strada ferrata austro-lombarda. Questa notizia produsse grande agitazione in Servia. La Reggenza protesta a Belgrado.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 27 giugno, con il quale la tassa d'affrancazione dal militare servizio, nella leva dei giovani nati nel 1848, è fissata in lire tremila duecento.

2. Un R. decreto, con il quale la Camera di commercio ed arti di Carrara ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli industriali ed i commercianti del suo territorio giurisdizionale.

3. Un R. decreto del 5 giugno che approva l'atto stipulato nell'ufficio municipale di Aviano (Udine) il 31 gennaio 1869, col quale le finanze dello Stato vendono a Giuseppe e Marco Basaldella ed a Giuseppe Stradella pel prezzo di L. 408 30 tre fondi aratorii arbustati e vitati, segnati ai numeri 8370, 9176 e 8722 della mappa stabile di quel comune.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'uffiziale:

D'Aste marchese Alessandro, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina in ritiro.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

AMMINISTRAZIONE DELLE RR. POSTE

Cominciando dal 6 corrente saranno dai portalettere eseguite tre distribuzioni al giorno nel territorio di Firenze compreso fra le vecchie mura e la nuova cinta daziaria, e due distribuzioni al giorno nel territorio del comune oltre la detta cinta.

Dall'epoca stessa sarà aperta una collettoria postale a Fiesole, che cambierà piego due volte al giorno con quest'uffizio centrale, in partenza cioè da Firenze alle 9 m. e 4 30 s. da Fiesole e S. Domenica alle 8 m. e 4 s. rispettivamente.

Firenze, 4 luglio 1869.

Ieri (3) un giovine tentò di uccidersi alle Cascine, con un colpo di pistola. Non riuscì però, che a farsi una grave ferita al petto. Dichiarò di essersi deciso a quell'atto disperato, perchè *era stanco di tutto e di tutti*.

Null'altro d'importante nei registri della Questura.

Stasera, lunedì a ore 8 1/2, il prof. Grispigni chiuderà il corso delle sue lezioni pubbliche di chimica industriale all'Istituto Bardi, via Michelozzi 2, presso via Maggio; seguiterà a trattare il tema: *Le armi della chimica*.

Bollettino meteorologico del dì 4 luglio ad un'ora pomeridiana.

Tempo variabile e pioggia nel centro della penisola. Il barometro si è abbassato di 1 a 2 mm.; domina il vento di Ponente e il mare è piuttosto agitato.

Qui il barometro è stazionario.

Continuerà il tempo variabile.

Nella giornata del 3 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 24,5 e la minima di + 16,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 luglio.

Landi Carolina, d'anni 73 — Fraschetti Carolina, id. 52 — Buriani Clerindo, id. 21 — Nutini Rosa, id. 30 — Gabbrielli David, id. 60.

Più 7 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 8, cioè 3 maschi 1 femmina e 4 nati-morti.

Matrimoni del 2 luglio.

Biozzi Biozzo, avv. e poss., e Andreucci Livia, benestante.

Bonamici Francesco, muratore, e Ferroni Teresa, tessitrice.

Padovani Lorenzo, facchino, e Galanti Rosa, att. a casa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta parlamentare

SUI FATTI DELLA REGÌA COINTERESSATA

Tornata del 4 luglio.

PRESIDENZA DEL COMM. PISANELLI.

La seduta è aperta alle 9 1/2.

Sono introdotti i testimoni Weill Schott ed Indelicato.

PRES. fa ai testi le solite raccomandazioni intorno all'obbligo che corre loro di esaminare bene nella loro memoria le circostanze sulle quali le loro deposizioni sono in contradizione.

Risulterebbe che in un colloquio al consiglio dato da Indelicato a Weill Schott di non lasciarsi persuadere a tacere, questi avrebbe risposto: Che! Che! Dirò tutto.

WEILL SCHOTT. Per verità io non feci grande attenzione a ciò che l'Indelicato mi diceva. In quel momento avevo da fare.

INDELICATO. Io certo non sarei tornato da Weill Schott ove fossi stato da lui male ricevuto, oppure con scortesia.

PRES. Ella Indelicato tornò dal Weill Schott il 2, che cosa gli disse?

INDELICATO. Esternai il sospetto che Weill Schott volesse parlare. Allora dissi a Crispi, bada Weill Schott va via, corri subito da lui.

PRES. interroga il teste sopra un articolo della *Riforma* del quale fu parlato ieri.

INDELICATO dà a bassa voce delle spiegazioni d'interesse secondario. Dice che l'articolo doveva dire che il silenzio del Crispi a Milano non era motivato da vincoli impostigli da Weill Schott.

CIVININI vorrebbe sapere dall'Indelicato se tra lui ed il Tringali ci sia stato un duello, e se egli Civinini aveva le parti di padrino.

INDELICATO. Io debbo dire...

PRES. Non dia informazioni sul fatto.

INDELICATO. Non posso rispondere con un monosillabo ad una domanda molteplice. Un duello...

PRES. Non dica quella parola.

INDELICATO dice che una partita d'onore ebbe luogo fra lui ed il signor Tringali. Dà qualche spiegazione in proposito.

(In questo momento viene recapitato all'estensore di questo resoconto l'invito di presentarsi dinanzi alla Commissione d'inchiesta).

L'Indelicato è licenziato.

PRES. Avverte il teste Weill-Schott che la Commissione invierà a casa sua a prendere copia della corrispondenza di quest'affare.

CASARETTO chiede al teste qualche informazione intorno alla forma osservata dalla casa Weill-Schott nelle sue trattazioni bancarie e commerciali e sul riparto degli utili.

WEILL-SCHOTT dice che essa segue le regole comuni ed in uso nel commercio.

CASARETTO osserva che l'utile di 20,000 lire doveva essere ascritto alla casa di Milano, la quale corse il rischio, come disse Guastalla il quale dopo il colloquio con Tringali scrisse a Milano.

WEILL-SCHOTT dà a bassa voce qualche spiegazione che non giunge fino a noi.

CAIROLI chiede se è vero che il Tringali si lagnò per qualche differenza che trovò nel riparto.

WEILL-SCHOTT. Me ne parlò. Io gli risposi che se ci erano reclami li facesse alla casa.

PRES. chiede al teste qualche spiegazione sulla lite che la casa ebbe col Credito mobiliare.

WEILL-SCHOTT gliele fornisce dicendo, se non erriamo, che se Crispi l'avesse sorvegliata meglio, la casa Weill-Schott non l'avrebbe perduta.

PRES. Crede Ella che la presenza di Tringali contribuisse a questo difetto di sorveglianza?

WEILL-SCHOTT. Nello studio di Crispi c'era Tringali.

FERRACCIÙ chiede al teste se Fambri trattò colla casa Weill-Schott per la partecipazione.

WEILL-SCHOTT. Durante la mia assenza.

FERRACCIÙ. Ma Ella disse che la Casa non voleva trattare con uomini politici.

WEILL SCHOTT. Ho detto di fare affari.

FERRACCIÙ. Io credo che Ella abbia detto di trattare, perchè Ella non aveva perduto la memoria delle Meridionali.

Il teste è licenziato, ma è poi subito richiamato per riconoscere due lettere presentate da Weill Schott sulla sottoscrizione della Regìa. In queste lettere si parla della domanda di Crispi al Balduino per 280 obbligazioni.

Il teste è licenziato.

È introdotto il teste Cornacchia.

PRES. Allorchè fu votata la Regìa cointeressata, pensò Ella a prendervi parte?

TEST. Debbo prima fare una dichiarazione. Durante la discussione della Regìa feci qualche pratica. Durante il processo di Milano vidi che c'erano taluni che sapevano ciò che io sapeva. Io desiderava di non essere chiamato, ma poichè lo fui, dirò tutta la verità senza odio e rancore. Dirò ciò che avvenne fra me e Balduino.

PRES. È questo il suo dovere.

TEST. Io volevo prendere parte alla Regìa e dovetti fare qualche pratica per trovare capitali.

Mi diressi dapprima al deputato Assanti Damiano, il quale mi disse: « Non posso aiutarvi in nessun modo, nè con lettere, nè con altro, perchè sono deputato, e si direbbe che abbiamo diviso assieme gli utili.

Mi rivolsi allora al signor Bona, il quale mi disse di dirigermi al Tringali, il quale era amico di Civinini.

(Il teste parla a voce bassissima. — Molte sue parole ci sfuggono).

TEST. Bona mi disse che alle 1 1/4 il Tringali doveva trovarsi nella tribuna dei giornalisti. Ci andai, e parlatogli, gli dissi che avrei dato la metà degli utili a chi mi avesse aiutato. Tringali accetta e mi nomina Civinini, scrive un biglietto allo stesso Civinini, il quale lo raggiunge nel corridoio della tribuna e si mette a discorrere seco lui. Io li lascio.

Uscito quindi col Tringali egli mi disse che non credeva che ci potesse essere quell'utile di 60,000. Si parlò a lungo con Tringali di questo affare. Egli finì per dirmi che Civinini aveva bisogno e che con una anticipazione, 1000 lire o 500, Civinini che si mostrava ritroso ad entrare nell'affare si piegherebbe. Rifiutai.

Dopo il processo di Milano rividi il Tringali e lo avvertii che avrei deposto tutto qualora fossi stato interrogato, e lo dissi perchè avevo visto che il Tringali aveva approfittato dell'idea mia per fare l'affare lui. Io gli dissi: Tu ai fatto un buon affare, ma non hai agito lealmente perchè hai rovinato Civinini ed hai fatto un'azione indegna. Aggiunsi che se l'onore del Parlamento e del paese richiedeva che io parlassi, io parlerò? Tringali mi disse: Vuoi tu una parte nell'affare? No risposi io, sono superiore a queste idee di lucro. *(Si ride)*

In seguito ricevetti delle lettere anonime di minaccia. Ne ho qui due. In esse è detto: *La morte vi colpirà, il pugnale..... (Ilarità)*

Io sono sempre stato amico di Civinini, anche quando cambiò di partito, e quando pareva disonore di avvicinarlo.

PRES. È stato qualche volta in casa Weill Schott?

TEST. dà qualche spiegazione. Dice di avere trovato sul portone il Civinini che aspettava il Tringali il quale trovavasi sopra; sceso questi, Tringali e Civinini presero a via Tornabuoni.

PRES. Parlò con qualcuno di questi fatti?

TEST. Dopo il processo di Milano ne parlai con qualche deputato.

PRES. E prima?

TEST. Una sera trovai il signor Luciani al quale ho detto che qualche cosa ho fatto nell'affare della Regìa.

PRES. Disse di avere parlato anche prima col Curzio.

TEST. Non posso precisarlo.

PRES. Ella sapeva che sarebbe chiamato come testimonio?

TEST. Io non sapeva che si dovesse fare l'inchiesta.

Una volta trovai il Civinini, il quale mi mostrò il *Gazzettino Rosa* e mi disse: « Guarda che infamia! Tu sai se io ho fatto affari? »

PRES. Ma come mai essendo Ella amico di Civinini non pensò a scandagliare se i colloqui fra Tringali e Civinini erano sinceri?

TEST. Io mi diressi al Tringali indicatomi dal Bona. Non pensai mai a scandagliare Civinini.

CAIROLI. Ma non parlò ella mai nè prima nè dopo con Civinini?

TEST. Mai. Una volta ebbi una raccomandazione per un affare mio personale.

FOGAZZARO. A quali persone disse Ella che avrebbe parlato dinanzi alla Commissione d'inchiesta?

TEST. Risponde qualche parola.

ANDREUCCI. Con quali capitalisti parlò Ella per avere quattrini, e quanti capitali voleva impiegare?

TEST. Dice che non può dire il nome del capitalista.

FERRACCIÙ. In qual giorno Civinini era nella tribuna dei giornalisti?

TEST. Io lo vidi nel corridoio. In quanto a me fui veduto nella tribuna da molti giornalisti che potrei citare.

---

impresario non v'abbia pensato. Se il cavaliere Morini quanti quattrini avrebbe incassati se avesse fatto scrivere da un Torelli qualsiasi un bel dramma in tre parti, sette atti e ventiquattro quadri, intitolato: *Il terribile fatto di Verdello*, collo scoppio della macchina e la morte dell'infelice macchinista? Erano denari sicuri, cavaliere carissimo, e ve li lasciaste sfuggire.

Invece il Morini edificò un teatro a posta per riprodurre il ballo *Brahma*, che pochi mesi or sono fu scacciato dalla Pergola a suon di fischi, tanto era divenuto noioso ed insopportabile. E se l'impresario crede che il pubblico della sua Arena non sia il pubblico della Pergola, s'inganna a partito. Al teatro Morini il biglietto d'ingresso è tutt'altro che mite, e non c'è da fare grande assegnamento sul popolino. Chi può spendere quella moneta per rivedere il *Brahma* in piazza d'Azeglio, l'ha già spesa per vederlo a sazietà in via della Pergola. Potrete raccogliere qualche centinaio di spettatori i giorni di festa, ma lungo la settimana non avrete in teatro che gli ammiratori *quand même* delle seconde ballerine, e vi faccio anche osservare che questi ammiratori non sono *au grand complet*, perchè nella presente stagione i pezzi grossi vanno ai bagni, e rimangono soltanto quelli che sono già abbastanza fradici, oppure, per mancanza di pecunia, non hanno modo di bagnarsi.

E non ho d'uopo di dire che l'accoppiamento del ballo colla commedia mi pare mostruoso. Sono due spettacoli che fanno a'pugni e a'calci fra di loro. In generale, deploro che le compagnie drammatiche (parlo di quelle che godono meritamente fama di valenti) recitino nelle Arene, dove non imparano che ad urlare. Così si rovinano i migliori artisti, e ne vediamo pur troppo le conseguenze anche nelle compagnie di prim'ordine. È vero che poco fa ho suggerito io stesso al signor Morini alcuni straordinari spettacoli drammatici, ma per quelli intendevo che radunasse attori a posta, qualcuno dei moderni Medoni e Grillenzoni che riformeranno *ab imis fundamentis* l'arte drammatica.

Ma lasciando in disparte questi consigli e pigliando le cose come stanno e volendo parlare sul serio, ripeto che le Arene dovrebbero essere abbandonate dagli artisti che rispettano la propria dignità. Ad ogni modo anche di Arene ve ne sono di diverse specie, di più o meno adatte alle rappresentazioni drammatiche. All'Arena Nazionale, all'Arena Goldoni i comici alzano la voce e perdono la giusta intonazione, ma al Politeama e all'Arena Morini non riescono a farsi udire se non urlano come altrettante belve. È impossibile giudicare la compagnia del signor Lollio in siffatte condizioni. In un teatro coperto, fors'anche in un'Arena che non fosse una Piazza d'Armi, si potrebbero passare in rassegna così le virtù come i difetti de' suoi artisti. Alcuni di essi godono bella fama. Lo stesso Lollio, prima di essere invaso dalla smania comune a tutti i comici di mettersi a capo di una compagnia, era un buon primo attore e lo abbiamo applaudito anche al Niccolini quando faceva parte della compagnia Dondini e Pieri. Conosciamo pure il Fortunati, caratterista e promiscuo, che più d'una volta fu lodato in queste rassegne quando recitava all'Alfieri colla compagnia Lupi. Il sesso debole è rappresentato dalla signora Daria Cutini-Mancini, attrice forse unica in Italia nel suo genere, vale a dire nelle parti brillanti, nelle quali ha poche rivali, anche fra le attrici francesi; dalla signora Leontina Papà, distinta prima attrice, e dalla signorina Capodaglio, simpatica amorosa.

Con questi elementi, senza parlare degli altri che non conosciamo, la compagnia Lollio in un altro teatro potrebbe percorrere tutta la scala dalla truce tragedia alla farsa gaia e spigliata. Ma all'Arena Morini è ciò possibile? Su quel palco scenico sterminato il dramma intimo, la piacevole commedia sono fuori di posto. Gli attori hanno bisogno del portavoce, gli spettatori del *corno acustico*. Gli spettacoli drammatici possibili su quelle scene sono il *Sansone* colla relativa caduta del tempio, e *Maino della Spinetta* con combattimento ad arma bianca e fuoco vivo, ululati di cani, nitriti di cavalli e luce di bengala. Me ne duole pel signor Lollio, per i suoi compagni, e sovratutto per l'arte drammatica che non vorrei veder ridotta ad essere umile ancella delle ballerine, e per giunta in un teatro dove assolutamente non può far buona prova.

Il *Brahma* è sempre quello; manca però il meglio, cioè la Pochini, e non vale a farcela dimenticare la signora Gamberini, sebbene questo sia il più bel nome che una ballerina possa desiderare. Quella che finalmente ha trovato un recinto adatto ai suoi meriti, è la musica del Dall'Argine. Scommetto che se scoppiasse un temporale durante la rappresentazione del *Brahma*, i colpi di gran cassa vincerebbero il fragore dei tuoni.

Riassumendo, il nuovo teatro è abbastanza elegante, ma troppo vasto per la commedia. Quando sarà coperto potrà dar ricovero all'opera in musica e al ballo; finchè rimane nello stato di Arena aperta al furore degli elementi, è meglio che il suo proprietario si raccomandi per aiuto ai cavalli del Guillaume o del Ciniselli, ai cani ammaestrati del Pinta, al gonfiamento dei palloni volanti, a tutto ciò insomma che può appagare la vista. Io canterò *alleluja* il giorno in cui tutte indistintamente le Arene saranno restituite a quel genere di spettacoli, dai quali non avrebbero mai dovuto dipartirsi. E ringrazio il mio egregio collega Castellini, il quale scrive negli *imis fundamentis*, cioè nell'appendice della *Riforma*, e mi presta man forte in questa guerra che da gran tempo muovo alle Arene. Pare impossibile che nel pian terreno di quel giornale si ragioni così giusto, ed invece nel lobbione non si oda che l'eco di qualche cornacchia — e che là dove regna un'*Oliva* non si coltivi maggiormente l'*olivo*, emblema della pace.

Mi pare che per appendice maccheronica questa sia già troppo lunga. Un'altra settimana parlerò di cose serie.

F. D'ARCAIS.

CIVININI. Il giorno nel quale il Tringali doveva venire alla tribuna alle 4 1[4, era egli assente per un affare suo, oppure si mostrò informato dell'affare?

TEST. Bona l'aveva avvertito dell'affare pel quale io andava. Ma Tringali si mostrava affatto ignaro del meccanismo di quest'affare.

CIVININI richiama la memoria del teste sopra un suo affare privato.

TEST. Dà a voce bassa qualche spiegazione sopra quest'affare, che chiama una sventura; parla pure di ce te sue pratiche al ministero delle finanze. Di e, terminando, che al governo proponeva affari nell'interesse del paese. (*Ilarità*) Naturalmente nessuno può lavorare senza compenso.

Il teste è licenziato.

È introdotto il teste deputato Cosentini.

PRES. Rammenta Ella confidenze che le avrebbe fatte il signor Cornacchia?

TEST. Sì, nei giorni in cui si faceva il processo di Milano mi confidò le sue pratiche presso Tringali per partecipare alla Regìa.

PRES. E gliele disse spontaneamente?

TEST. Sì, mi disse che per l'onore del paese e del Parlamento avrebbe parlato.

Il teste è licenziato.

È introdotto il teste deputato Curzio.

TEST. Depone come il teste precedente sulle confidenze di Cornacchia.

Pare che dica che il Cornacchia gli confidasse che il Civinini aveva bisogno di 1000 lire per pagare non sappiamo chi, ma ci pare una donna.

CIVININI. Questa è un'infamia.

PRES. Ella non ha il diritto d'interrompere la calma che qui regna nell'animo di tutti.

CIVININI. Regnerà forse nell'animo della Commissione, non nel mio quando veggo qui tratte le mie cose più intime. Qui mi si fa una posizione peggiore di quella di qualunque uomo più abbietto. Io sono ancora deputato ed ho diritto che mi si rispetti e che non si portino qui dettagli che non c'entrano nè punto nè poco.

PRES. Ad ogni modo Ella non può interrompere.

TEST. Continua a deporre, a voce bassa, altri dettagli.

CIVININI (balzando in piedi). È un vigliacco!

PRES. Ella non deve lasciarsi scappare simili parole.

CIVININI. Ma qui non si può neppure assistere ai dibattimenti.

PRES. Ella avrà il diritto di dire tutto ciò che vorrà dopo.

BRENNA si alza per interrompere.

PRES. Ella non c'entra in questo incidente e nessuno qui può parlare.

Del resto, on. Civinini, chi offende qui dentro qualcuno, offende me e qualche cosa più di me. On. Curzio non entri in dettagli che non c'entrano.

CURZIO. Ho servito per 30 anni la libertà e non mi si può dire che sono un vigliacco.

Il teste continua a deporre, poi è licenziato.

È introdotto il teste Bona.

Dichiara che Cornacchia gli parlò di partecipare alla Regìa e gli propose di trattare con Tringali al quale il teste lo presentò nella tribuna dei giornalisti.

PRES. Si avvide che quel giorno Tringali avesse un colloquio con Civinini? È Ella amico di Tringali?

TEST. Sì, amico di Tringali e di Civinini.

PRES. Come si spiegò il silenzio del Tringali sull'affare che fece?

TEST. Non se lo seppe spiegare. Forse non avrà voluto farlo sapere perchè non gli si chiedessero quattrini.

PRES. Perchè mandò il Cornacchia dal Tringali?

TEST. Perchè io avevo altro da fare, e Tringali aveva da fare meno di me.

Il teste è licenziato.

È introdotto il teste Alessandro Bottero, redattore della *Riforma*.

PRES. Ella assiste alle sedute alla tribuna dei giornalisti?

TEST. Sì.

PRES. Venne qualche volta il deputato Civinini alla tribuna dei giornalisti?

TEST. Sì, lo vidi più volte.

PRES. Vide che si scambiassero biglietti fra il Tringali ed il deputato Civinini?

TEST. Non lo posso nè negare nè affermare.

PRES. Sa Ella qualche notizia intorno a certi articoli che la *Riforma* pubblicò sull'affare della Regìa cointeressata.

TEST. dà a bassa voce spiegazioni in proposito. Dice fra altre cose che una volta venne alla *Riforma* il signor Weill Schott per sollecitare l'inserzione di un articolo, compiacendosi di una frase pungente che vi si trovava.

CIVININI. Vorrei sapere se il teste si rammenta di un fatto spiacevolissimo che ebbe luogo fra loro, nel quale ebbe torto nella forma.

BOTTERO. Me lo rammento: era per un articolo di giornale. Ebbe torto nella forma ed anche nella sostanza. Ma io non per questo gli ho serbato rancore.

La seduta è sospesa alle 12.

La seduta si riprende a ore 2 15.

È introdotto il testimone Luciani Giuseppe, corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

PRES. Lo invita a prestare giuramento.

TEST. Si accosta al banco della Commissione, ma nella sua fede di libero pensatore non presta giuramento alcuno.

Dichiara poi che il Cornacchia gli ha raccontato le cose che il Cornacchia stesso ha già narrate.

Soggiunge: Io dissi al Cornacchia: Ma come mai tu potevi credere che Civinini avesse una influenza su Balduino? Egli mi rispose: Evidentemente Civinini si sarà servito del Digny.

PRES. Ma questa è una circostanza del tutto nuova che Ella dice.

TEST. Risponde che non se ne sarà rammentato.

PRES. Ma come si può Ella essere dimenticato di una circostanza così importante?

TEST. Non saprei dirlo; so che il fatto da me riferito è esatto.

CIVININI. Prego l'on. presidente di rivolgere al testimone una domanda. Egli era condirettore del giornale l'*Italia*. Ora questo giornale, nell'avere riferito l'articolo del *Gazzettino Rosa*, vi aggiunse di suo dei commenti dovuti, a quanto so, alla elegante penna del signor Luciani. Or bene, non per dato e fatto mio, ma per dato e fatto di altri, quell'articolo procacciò all'*Italia* un processo che fu discusso dinanzi al tribunale di Firenze.

Il gerente dell'*Italia* fu ammesso a dare le prove di quanto aveva asserito; or bene, domando io al signor Luciani come mai egli, che aveva così preziose rivelazioni del signor Cornacchia, non ne fece motto? Perchè non cercò di salvare il gerente dell'*Italia* dalla condanna? Perchè non fece citare almeno il signor Cornacchia?

TEST. Comincia dal dichiarare che egli non accetta nessuna solidarietà col giornale l'*Italia;* che del resto in questo giornale degli articoli contro la Regìa ne furono scritti parecchi vorrebbe sapere a quale allude l'on. Civinini.

CIVININI. Io non sono in caso di fornire troppi particolari, giacchè non ho creduto di preoccuparmi di un articolo inserito nell'*Italia*. Ma siccome uno dei nostri colleghi, l'on. Puccioni, è informato di tutto, così pregherei l'on. Presidente a volerlo interrogare, molto più che credo sia presente alla seduta.

PRES. ordina che sia chiamato l'on. Puccioni.

PUCCIONI. Compare nell'emiciclo, e depone che discutendosi dinanzi alla Corte d'appello la causa contro il gerente del giornale l'*Italia*, questo gerente, interrogato da lui, dichiarò che l'articolo inserito nel giornale, era del signor Giuseppe Luciani.

Questo fatto deve essere registrato nel processo verbale.

TEST. Dice che lo Sbarbaro non poteva sapere chi avesse scritto gli articoli dell'*Italia*, perchè egli non veniva quasi mai al giornale. In ogni modo io ripeterò quello che ho già detto: non posso nè voglio dire se quell'articolo sia mio. (*Sensazione*)

L'on. Puccioni si ritira.

PRES. spiega nuovamente la domanda al signor Luciani.

Il sig. Civinini desidera di sapere come mai ella non disse nulla di tutto ciò che sapeva al Tribunale.

TEST. Ma io non aveva nessun interesse a dire una cosa simile. Dovea andare a dire al Tribunale i discorsi che il Cornacchia mi aveva fatti a spizzico?

Entra il testimone Giulio De Blasii.

DE BLASII comincia col domandare la parola per un fatto personale. Dice che l'on. Civinini si è permesso di chiedere una ordinanza del Tribunale che mi riguarda. Or bene; se egli ha fatto questa domanda per nuocere alla mia deposizione, dichiaro che l'accusa che egli ha voluto rivolgermi è falsa. È vero, o signori, che io sono stato carcerato per diverso tempo sotto l'imputazione di furto (*sensazione*); ma questo arresto fu fatto fare dal marchese Gualterio arbitrariamente.

L'Autorità giudiziaria mi rimise in libertà, cosicchè io posso dire al deputato Civinini che sul conto mio non v'è nulla da dire, se non che fui oggetto delle persecuzioni del marchese Gualterio... Auguro all'on. Civinini di uscire dalle presenti imputazioni come sono uscito io da quelle che mi furono fatte.

CIVININI. Siccome non posso punto accettare questo augurio, prego si dia lettura dell'ordinanza De Blasii.

TEST. consente.

ZANARDELLI. Dà lettura di questa ordinanza. In essa si parla di furto a mano armata al Convento di Monte Rotondo, del quale fu imputato questo tal De Blasii, correndone la voce fra i garibaldini ed essendo egli obbligato a dimettersi dal suo grado. Non udiamo tutti i *considerando* dell'ordinanza; ma trattandosi d'un individuo che adesso fa parte della stampa, non mancheremo di riprodurla per intiero nelle nostre colonne.

L'ordinanza conclude con *non farsi luogo a procedere per mancanza di prove e schiarimenti*, e per non essersi potuti citare dei testimoni, di cui il domicilio non potè mai essere trovato. (*Sensazione, rumori*)

PRES. Fa prestare giuramento al testimone.

DE BLASII comincia dal dire che Tringali veniva continuamente alla tribuna dei giornalisti, ma non vi faceva il resoconto. Io vedeva continuamente Tringali con Civinini e Civinini con Tringali. Questo fatto mi dette sospetto. (*Oh! oh!*) Ed il mio sospetto crebbe, quando ci avvicinammo all'epoca della Regìa dei tabacchi; ed allora pensai che Tringali volesse fare un affare col Civinini.

PRES. Ma come mai sopra un indizio così leggiero ella si formò questa convinzione?

TEST. Che vuole! io vedeva Civinini con Tringali; anche fuori della Camera erano sempre insieme; e parlavano con molto interesse fra di loro. Ora io non potendo assolutamente immaginarmi che parlassero di politica o d'altro, dovetti concludere che parlavano d'affari, e precisamente della Regìa.

PRES. Ma le ripeto, desidero sapere su che si fondava per fare questo criterio?

TEST. Ed io le dico che non lo potrei desumere da altro che dal vedere continuamente insieme Tringali e Civinini.

PRES. Non disse mai nulla ad alcuno di questi suoi indizi?

TEST. No signore.

PRES. Come mai? Ella è pure in conoscenza con molti deputati.

TEST. Ma io non ho detto nulla giacchè, a dir vero, desideravo che l'on. Civinini di cui apprezzo l'ingegno, si rilevasse anche materialmente ed economicamente. (*Oh! Oh! Rumori*)

PRES. Nota alcune contraddizioni nelle quali è caduto il testimone, e lo prega di schiarirle.

TEST. Risponde un po' confusamente e cerca di dare le spiegazioni che gli sono richieste.

PRES. Ella nella sua prima deposizione ebbe a dire, quando le fu mandato se conosceva il signor Curzio Cornacchia, rispose: Lo conosco ma non ne ho stima. Ora ho poi fatto pervenire una lettera alla Commissione per dichiarare che non conferma più quel suo giudizio. È vero?

TEST. È verissimo. Era caduto in errore, e ha voluto rettificare quell'errore.

PRES. È licenziato.

Entra il signor Onganga di Venezia ed asserisce che egli ha assistito a parecchie scene di famiglia fra il signor Fambri padre, ed il signor Fambri figlio, per l'affare della Regìa. Soggiunge che fu presente quando il signor Fambri spedì i denari pel primo versamento della sua partecipazione alla Regìa.

ARRIVABENE GIO. Nella sua qualità di giornalista dichiara che ha veduto molto spesso alla tribuna dei giornalisti il deputato Civinini, e che non è punto vero che all'epoca della Regìa egli venisse con maggior frequenza del solito.

LEVI (redattore della *Nazione*). Conferma esattamente questa deposizione. Civinini veniva molto spesso; non posso precisare se all'epoca della Regìa venisse con maggior frequenza. Certo è che la sua venuta non destò meraviglia alcuna, poichè ripeto, era cosa ordinarissima la sua presenza.

PRES. Ebbe Ella a notare che fossero diretti dalla tribuna al deputato Civinini molti biglietti?

LEVI. Ecco: spesso noi avendo bisogno di qualche schiarimento, ci rivolgiamo ai deputati e il Civinini è uno di quelli che più spesso era da noi chiamato.

BRENNA. Giacchè il signor Levi è presente, prego l'on. presidente a volergli domandare se egli pure non fu presente quando nella sala della *Nazione* io dissi che volevo dire alla Commissione d'inchiesta tostochè fosse costituita, la momentanea partecipazione da me avuta con mio cognato.

LEVI. Me ne ricordo benissimo. Aggiungerò che quando il signor Brenna mi fece questo discorso, io gli dissi che mi sembrava avrebbe fatto male, giacchè non mi pareva punto necessario che egli desse notizia di un fatto di così poca importanza.

PELLICANO, redattore dell'*Opinione* e **SALVATORE**, segretario al Banco di Napoli ed ex-giornalista, confermano le precedenti deposizioni.

La seduta è rinviata a domani.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 3 scrive:

Sappiamo che ieri giunse al nostro R. prefetto il decreto di scioglimento di questa Guardia nazionale e lo pubblicheremo appena ci verrà comunicato. Ci consta però che in precedenza di quest'atto 9 capitani della Guardia avevano rassegnate le loro dimissioni nelle mani del rappresentante il municipio e che altri si disponevano a seguirli, non volendo restare nella posizione falsa che loro era fatta dal decadimento di questa nobile istituzione.

— Leggiamo in data del 2 nella *Patria* di Napoli:

Sotto l'imputazione di omicidio volontario mancato, con sentenza del 28 giugno p. p. le sessione di accusa della nostra Corte di appello inviava alle Assise Giovanni Matina; deputato, con l'aggravante di recidivo.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 2 scrive che il dazio consumo municipale, che nel mese di giugno del 1868 ha dato un introito di L. 685,311 96, diede nello stesso mese di questo anno L. 851,260 10.

La somma degli introiti del primo semestre di quest'anno è di L. 5,306,903 78, mentre nel primo semestre del 1868 furono introitate L. 4,517,576 64.

La differenza in più a favore del 1° semestre di questo anno è di L. 789,327 14.

— Il *Giornale di Sicilia* del 1° scrive che, secondo i giornali di Siracusa, il Consiglio comunale di Modica ha deliberato la costruzione di una strada diretta da questo comune a Noto, traversando il territorio di Rosolini: una linea, in tutto, di 26 chilometri.

Un'altra deliberazione ha fatto il Consiglio comunale di Chiaramonte per la costruzione d'una strada per Caltagirone.

Terribile esplosione. — Leggiamo nel *Morning Post* del 1°:

« Una terribile esplosione di nitro-glicerina ha avuto luogo a 6 miglia distante da Carnarvon. Un bastimento carico di quella materia pericolosa era arrivato da Liverpool alla sbarra di Carnarvon, ed il carico era stato trasportato su battelli alla spiaggia. Nel pomeriggio due carrette portanti quella materia si sono avviate per due destinazioni differenti; esse fecero esplosione presso Crymglo, verso le sei di sera.

« Il disastro è stato immenso, terribile. I cavalli e tre uomini furono posti a pezzi e sono scomparsi. Le ruote della vettura ed una parte del materiale furono slanciate in un villaggio situato alla distanza di circa un miglio.

« La strada, in un raggio d'un quarto di miglio, è stata danneggiata spaventevolmente, e parecchie case hanno avuto i loro vetri rotti, senza contare altri gravi danni.

« Sul luogo stesso dove sono saltate le carrette si trovarono due buchi rotondi di sei piedi di profondità e sette di diametro. La stazione della ferrovia situata a circa 400 metri, ha sofferto moltissimo.

« Tutta la vallata e due grandi laghi appiedi dello Snowden hanno risentito gli effetti della scossa, ch'è stata formidabile. In tutta la vallata il danno è considerevole.

« A Carnarvon ed a Bangor, e ad una distanza di parecchie miglia si sentì la scossa.

« Si ritrovarono frammenti di corpi umani sparsi qua e là, e tre tagliapietra che lavoravano ad una grande di lanza furono gravemente feriti. Migliaia di persone sono accorse dalle città e dai villaggi e sono immerse nella massima costernazione. »

Decessi. — L'*Indépendance belge* del 1° annunzia la morte del signor Pfeifer, uno dei capi del partito democratico nella Camera elettiva del Wurtemberg, ed uno dei più eminenti giureconsulti della Germania.

— Un telegramma spedito il 14 giugno da San Francisco al *New-York, journal of Commerce*, annunzia la morte del signor Seymour, governatore della Colombia britannica. Il 10 giugno il signor Seymour trovavasi a bordo della cannoniera inglese *Sparrow Hawk*, e si accingeva a fare un giro d'ispezione sulle coste settentrionali della provincia a lui affidata, quando soggiacque ad una violenta cholerina.

La lettera e lo spirito. — Ultimamente, scrive l'*International* di Londra, una signora che stava per dare una festa da ballo inviò al sig. B..., capitano di fanteria, un biglietto d'invito nel quale, secondo la formula d'uso, stava scritto:

« Mi lusingo ch'Ella vorrà onorare il mio « ballo della sua *compagnia.* »

Quando venne la sera e l'ora del ballo, l'ingenuo capitano si presentò nella sala alla testa di tutta la sua compagnia.

L'ubbriachezza in Inghilterra. — A Liverpool, scrive il *Public* del 2, l'ubbriachezza è molto in onore.

Domenica passata 208 persone, arrestate perchè trovate ubriache, comparvero davanti ai magistrati di polizia. Di quelle 208 persone, 57 avevano danari in tasca al momento dell'arresto, ma 151 non avevano neppure un centesimo in tasca, lo che prova che avevano bevuto tutto il danaro che si trovavano ad avere.

Una conversione. — I giornali americani annunziano, che la signora Bloomer, una fra le principali delle donne che predicarono e scrissero in favore dell'emancipazione del bel sesso, e che fu la prima a portare i calzoni ed il soprabito di suo marito, riprese testè le sottane del suo sesso. Che cosa ne diranno le *bloomeriste?*

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 3. — La *Civiltà Cattolica* pubblica la descrizione dell'ultimo progetto fissato dal Papa per l'accomodamento del locale ove dovrà tenersi il Concilio. Nella descrizione dei progetti anteriori si faceva cenno del posto destinato agli ambasciatori. In quest'ultimo progetto non viene fatta alcuna menzione in proposito.

Vienna, 3. — Cambio su Londra — 124 80.

Kragujewatz, 3. — La Scupcina e il governo si posero d'accordo che la Camera sarà composta di 120 deputati, dei quali 90 verranno nominati in seguito ad elezioni, e 30 saranno scelti dal principe.

Brest, 3. — Il *Great Eastern* trovasi alla distanza di 1445 miglia; la lunghezza del cordone immerso è di 1281 miglia. I segnali funzionano benissimo.

Madrid, 3. — *Seduta delle Cortes.* — Clairon dice che una banda partì da Siviglia; ch'essa era composta di 80 individui, e che in seguito aumentò con alcuni altri appartenenti ai sobborghi di quella città. Inalberò la bandiera repubblicana, ma il partito repubblicano la sconfessò. Credesi che sia già stata sconfitta dalle truppe.

Parigi, 3. — Assicurasi che Du Miral ed altri membri della maggioranza del Corpo legislativo preparino una interpellanza sulla necessità di dare una nuova forza alle istituzioni dell'impero collo sviluppare l'azione di controllo del Corpo legislativo, col ristabilire l'indirizzo, coll'estendere maggiormente il diritto d'interpellanza e quello degli emendamenti, e col lasciare alla Camera la facoltà di eleggere il suo presidente.

Corre voce che il governo accetterà questa interpellanza.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

L'*Economista d'Italia* del 4 pubblica la seguente cronologia della Borsa:

Rendita 5 0[0. Lunedì. L'attitudine d'aspettativa della Borsa di Parigi, e l'astensione generale di grossi speculatori, in un alle difficoltà della nostra situazione politica e finanziaria, hanno contribuito ad aumentare lo scoraggiamento e la debolezza del nostro mercato. Ogni ritorno agli affari venne impedito dai *ribassisti*, i quali non si stancano di lanciare titoli sulla piazza quante volte si presentano compratori. Nella mattina si tentò di vendere la rendita a 56 20, ma per realizzare si fu obbligati a discendere a 56 17. Dopo mezzogiorno, in seguito all'arrivo dei dispacci i quali ci apportarono i corsi d'apertura della Borsa di Parigi della nostra rendita, si fece 56 17, 56 12. Le operazioni in rendita per fine luglio si sono negoziate con 25 centesimi di riporto. — Martedì, festa dei SS. Pietro e Paolo, per cui la Borsa rimase chiusa. — Mercoledì. Si sono fatti numerosi affari ed anche affari importanti, ma si inclinò piuttosto al ribasso. La rendita si negoziò a 56 12 e 56 10, ma furonvi compratori che la volevano pagare 56 33 fine corrente, per cui per il momento, il ribasso si arrestò. I riporti furono assai deboli: da 25 a 27 1[2 centesimi. Dopo mezzogiorno, allorchè i dispacci di Parigi ci fecero sapere che colà la nostra rendita era scesa a 56, ciò che constata una perdita di 50 centesimi, nella nostra Borsa fu offerta a 56 15 fine luglio.

Giovedì. La Borsa si è quasi esclusivamente occupata della liquidazione; della rendita si fece 55 92, 55 90. Gli affari furono molto animati e si trattò a 56 17 e 56 15 per fine luglio con un riporto debolissimo di 25 centesimi. Nel dopo pranzo, quantunque mancassero i corsi dell'apertura della Borsa di Parigi, in causa di una interruzione della linea telegrafica, la nostra rendita si negoziò a 56 15 fine luglio. — Venerdì. La Borsa fu animatissima a causa della liquidazione e particolarmente sulla rendita di cui si fece 55 80, 55 85 contanti, e 56 12, 56 07 fine luglio. I riporti furono un po' più elevati; pagavasi da 27 a 30 centesimi per la rendita. Dopo mezzo giorno la rendita scese a 56, fine corrente, ma avendo avuto luogo una ripresa si fece 56 05, 56 10. Al chiudersi della giornata, i dispacci di Parigi, arrivati in ritardo, segnarono un rialzo di 20 centesimi sulla rendita francese e di centesimi 07 sull'italiana. Noi crediamo che i bei giorni del ribasso siano passati, e che si possa aspettare una prossima e sensibile ripresa.

Sabato. La Borsa tende al meglio; nella mattina si fece 55 82 e 55 80 per contanti, e 56 17, 56 15 per fine corrente. Dopo mezzogiorno, la buona tendenza al rialzo sembrò ristabilirsi, e la rendita fu ricercata a 56 25.

Prestito Nazionale. — Lunedì. Qualche affare fu trattato a 79 50, 79 45. — Mercoledì. Per la liquidazione il prestito nazionale si è trattato a 79 45, 79 40. — Giovedì. Nessun affare in prestito nazionale, il listino ne segnò il corso nominale di 79 75. — Venerdì Essendo questi valori stati completamente negletti, si conservò il corso nominale della vigilia a 79 75.

Sabato. — Il prestito nazionale diede luogo a qualche transazione; fu pagato in contanti a 79 35, 79 45, e fu richiesto per fine corrente a 79 80.

Tabacchi. — Lunedì. In azioni molti affari si fecero a 630, 629 50 fine giugno. Le obbligazioni a 451, 452. — Mercoledì. Transazioni molto attive, in obbligazioni si fecero a 451, 451 1[2, con circa due franchi di riporto. Le azioni furono meno ricercate e si negoziavano a 630, 629 50, con circa 3 50 di riporto. — Giovedì. Le azioni restarono senza affari; furono quotate a 633, 632 per fine luglio e le obbligazioni a 451 1[2 e 451 fine luglio. — Venerdì. Le azioni furono causa di di qualche affare a 629 contanti ed a 633, 632 fine corrente. Le obbligazioni erano segnate dal listino 438, 437 fine luglio, ed a *coupon* staccato.

Sabato. — I tabacchi sono rimasti senza affari, ed il listino quotò al corso nominale di 625 le azioni, e di 438 le obbligazioni.

Ferrovie meridionali. — Le azioni si negoziarono a 307 75 e 306 50 fine giugno. — Mercoledì. Le azioni per la liquidazione fecero 307 25, 307, e per fine luglio 310, 307. — Giovedì. Le Ferrovie meridionali diedero luogo a molte transazioni; si trattarono a 307 25, a 307 contanti e 310, 309 50 fine luglio. Dopo mezzogiorno, essendosi verificato un rialzo, esse furono ricercate a 310 1[2, 311. — Venerdì. Sul listino le azioni furono quotate a 298, a 297 50 per fine corrente ed a *coupon* stacato; molti affari si fecero a questi corsi. Le obbligazioni erano a 168, 167 contanti.

Sabato. Le azioni si fecero molte transazioni ed ottennero il corso di 297 50, 298 e 298 50 a *coupon* staccato.

Banche. — Lunedì. Anche questa settimana le azioni delle due Banche, Toscana e Nazionale, restarono senza affari. Le prime al corso nominale di 1750, e le seconde a quello di 1910. — Mercoledì. Qualche affare si negoziò in azioni della Banca toscana a 1745 contanti. — Giovedì. Nessun affare; la Banca Toscana al corso nominale di 1750, e la Banca Nazionale a 1910, pure nominale.

Sabato. Le Banche non diedero luogo ad affari per tutta la settimana, ad eccezione di mercoledì. Conservarono il loro corso nominale, di 1750 la Banca Toscana, e 1910 la Banca Nazionale.

Cambi. — Lunedì. I cambi restarono fermi, il Londra a 25 88 e 25 85 a tre mesi, il Parigi a vista 103 40, 103 30. — Mercoledì. I cambi continuarono ad essere negletti; il Londra a tre mesi fu offerto a 25 86, 25 84, ed il Parigi a 103 40, 103 30 a vista. — Giovedì. Una leggera ripresa ebbe luogo sul Londra di cui fecesi 25, 88, 25 84, ed il Parigi a vista si negoziò a 103 40, 103 25. — Venerdì. I cambi senza affari; si quotò il Londra a 25 88 a tre mesi, ed il Parigi a 103 40 a vista.

Sabato. — I cambi furono assai bene sostenuti, ma con pochi affari. Il Londra si negoziò a 25 90 25 85, a tre mesi, il Parigi a vista a 103 45, 103 40, 103 35.

Marenghi. — Lunedì. In causa della circolare dell'onorevole ministro delle finanze, colla quale si stabilisce che i *coupons* scadenti il 1° luglio saranno pagati metà in carta, e metà in moneta divisionaria d'argento, i marenghi furono molto offerti senza trovare compratori a 20 63. — Mercoledì. I marenghi erano a 20 57, 20 55; gli speculatori non si affrettavano di far compre. — Giovedì. In seguito ad alcuni bisogni per la liquidazione, i marenghi furono domandati a 20 60, ma in seguito ridiscesero a 20 59. — Venerdì. Anche venerdì, pei bisogni della liquidazione i marenghi si sostennero, ed ebbero un corso di 20 60, 20 58.

Sabato. — I marenghi non subirono variazioni; si fece qualche cosa a 20 59, 20 58.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 3 luglio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 0[0 . . .	— —	— —
» » 5 0[0 . f. c.	— —	56 10
Az. Banca Nazionale . . .	1920 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	— —	297 50
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	168 —	— —
» Beni demaniali . . .	— —	— —
» » . f. m.	— —	436 50
» Città di Milano 1860 .	81 —	— —

Borsa di Genova del 2 luglio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 0[0 Rendita italiana con	55 85	55 85

Borsa di Torino del 3 luglio

Corso legale 55 07 1[2 (*)

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1912

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 61 a 20 65

(*) Cedola staccata è di L. 2 28 deduzione fatta dalla ritenuta.

TEATRI DEL 5 LUGLIO

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 8) — Commedia: *Il capitano Carlotta.* — Ballo: *Brahma.*

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7 1[2) — Opera: *Pipelet.* Ballo: *Rolla.*

ARENA NAZIONALE (ore 8 1[2). — Commedia: *Girolamo Olgiato* con farsa.

ARENA GOLDONI (alle ore 8 1[2). — Commedia: *La donna in seconde nozze* con farsa.

ESTRATTO LIQUIDO DI SALSAPARIGLIA AMERICANO

Depurativo del sangue e degli umori

Questo sciroppo viene raccomandato nella cura delle Erp. te, nei Tumori, ed Ulceri scrofolose.

Guarisce radicalmente qualunque malattia della pelle, i dolori mercuriali, reumatismi, e tutti quei mali derivati da soverchio uso del mercurio, od altri minerali perniciosi. Si adopra anche con vantaggio per guarire le emorroidi, ed ogni male contagioso. — Lire 3 la bottiglia — All'ingrosso sconto da convenirsi.

Laboratorio chimico di O. Caresi, Via San Gallo, N° 52, Firenze; ed alla Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, N° 27. — Depositi nelle principali farmacie del Regno.

CARTA MOSCHICIDA

di A. AYMASSO, privilegiato e solo approvato dal governo. — La fabbrica è in Torino, via S. Massimo, n° 11.

Centesimi 5 *al foglio*

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 e via Panzani, 18. — Si spedisce franca per la posta. Per le Commissioni all'ingrosso, sconto d'uso.

Scuola superiore della farmacia di Parigi

MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE

Londra 1867, Parigi 1865, Bordeaux 1865, Parigi 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET (Clorato di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA e le infiammazioni della Bocca

[illegible]

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

[illegible]

Depositi — Parigi, farmacia Dethan [illegible]

FIRENZE. Alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; Groves, farmacista. — In Lucca, Pellegrini — Pisa, Petri. Spedizione contro vaglia postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

GUIDA
DEI PRIMARI STABILIMENTI E NEGOZI DI FIRENZE

EMILIA BOSSI

FORNITRICE DI MODE DI S. A. R. LA PRINCIPESSA MARGHERITA, MODE E NOVITÀ, via Rondinelli, 9. SARTORIA PER SIGNORE, via Rondinelli, 7.

BOSSI E COMP.

Via Vacchereccia, N° 2. MAGAZZINO DI FORNITURE PER MODE E SARTORIE.

M° VARIGLIA E C.

SETERIE, LANERIE, SPECIALITÀ DI CONFEZIONE, Via Tornabuoni e Strozzi Palazzo Corsi,

Magazzino Banchi

Trine, Tulli, Ricami, Calze, Articoli confezionati e altri generi di novità, via Calzaioli, n. 1.

GRAN MAGAZZINO

DI CAPPELLI DI PAGLIA SETA E STOFFA

O. Paoletti

Via Calzaioli, n. 15, al mezzanino.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI MOBILIA

d'ogni genere, accettasi qualunque commissione dal sig. P. CATTANEO

Palazzo Borghesi, via Ghibellina, n. 112.

GRANDE MAGAZZINO

di letti in ferro e mobilia di noce, di Gaetano Barbieri via Cavour, n. 2.

(SEDE) IL MONDO (FIRENZE)

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE sulla vita e contro l'incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

MALATTIE VENEREE
E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

27 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree***, la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica***, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Queste specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Politi e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni***, via Cavour, 27. Torino e Napoli, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza. Bologna, Veratti, Bonavia, Bernaroli e C°. Milano farm. Biraghi. Messina, Gatto-Aimis e fratelli Talamo. Mantova, Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno. Contessini. Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini, Modena, Gambusieri, Novara, Costa. Padova, Cornelio. Parma, Guareschi via dei Genovesi. Pavia, Semoli. Piacenza, Varesi. Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Frinzi. Venezia, Mantovani. Asti, Onesti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri.

ARTICOLI DI FANTASIA — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

MALCADUCO — MALCADUCO

EPILESSIA

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15, Torino.

APERTURA DI CREDITO SULL'INDO-CHINA

BANCO DI SCONTO DI PARIGI
AGENZIA DI LIONE

Rue Impérial, N. 17

L'Agenzia apre dei crediti liberi e documentarii nell'India, nella China e nel Giappone.

La Commissione è dell'1 per cento sui crediti utilizzati.

Il programma viene inviato *franco* a chi ne farà domanda.

CIOCCOLATTE OSMAZOMICO

PREMIATO CON MEDAGLIA E PRIVILEGIATO

DELLA DITTA FIL. ONGARATO E C. DI VENEZIA

Si usa come il cioccolatte comune, è utile ai convalescenti, alle persone gracili, ed a quelli di età avanzata. Conserva sempre grato odore e sapore, e la forza ristorativa e nutriente del brodo.

Viene molto raccomandato ai viaggiatori come sostituto al brodo stesso.

Prezzo L. 2 60 la libbra

Il cioccolatte al lichen, giova nelle sofferenze di petto, negli attacchi tracheali tossi secche ed in tutti i casi ove si preferisce il lichene.

Prezzo L. 2 20 la libbra

Deposito generale per tutta la Toscana, alla farmacia MANZONI, piazza S. Ambrogio, n. 1 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. — Il trasporto a carico del committente.

MOLINO ANGLO-AMERICANO
DI CHIARAVALLE

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso, FIRENZE, piazza della Signoria, 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta Giacomo Federer

Prezzi per il mese di luglio

FARINA	N.	0	1	2	3	4
ITALIANE LIRE		45	40	36	32	24

per ogni 100 chilogrammi più lire 4 per il dazio consumo di città — La tela si calcola lire 2 in più dei prezzi suddetti — I sacchi contengono 100 chilogrammi.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE

COLLE

Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti, con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie farmacie d'Italia.

Avviso Interessantissimo

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.ra Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi, dà consulti in quelsiasi delle ore 9 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata a una casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non voglio-no consultare di presenza, spe-ranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato, e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura.

Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, n. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degl infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24782 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 18468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Galliera*, palazzo march. Tanari, n. 576, in **Bologna (Italia)**.

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula *Anna D'Amico* ed al numero delle sue consultazioni dirigasi di presenza, che ne sarà convinto.

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

BAGNI MARITTIMI A RIMINI

Direttore igienico professore PAOLO MANTEGAZZA.

Esercizio per conto e cura del Municipio, che porrà lo Stabilimento nelle condizioni richieste dalla scienza e dalle odierne esigenze.

Bagni caldi, salsi, dolci e misti a domicilio.

Servizio delle Acque di Recoaro, provenienti *giornalmente* dalle Regie Fonti.

Abbonamenti a prezzi ridotti. — Ristoratore, con pranzi a prezzi fissi ed alla carta. — Diminuzione di tariffa per le vetture.

EXPOSITION ☆ UNIVERSELLE

NAPOLEON III — EXPOSITION UNIVERSELLE DE MDCCCLXVII A PARIS — HOFFMANN — GRAND-PRIX

PARIS 1867.

Nuovo sistema di **fornaci** ad azione continua, serviente alla cottura di mattoni calce, ecc.; col risparmio del 60 al 75 per cento di combustibile, per la quale ha privativa in questo Stato l'architetto Federico Edoardo Hoffmann da Berlino.

Per ulteriori informazioni e ragguagli, e per addivenire a trattative di acquisto della privativa suddetta, dirigersi al signor ingegnere CARLO REULEAUX, vicolo della Verna n° 1, piano 1° TORINO.

ACQUA LEONA

Acidula marziale

della sorgente della Valle d'Inferno

analizzata dai professori

E. BEGHI

E. BUONAMICI E G. MORELLI

Quest Acqua è riconosciuta ricca di materiali gassosi e ferrici superiore a tutte le altre congeneri, ed è garantita della loro perfetta conservazione per mezzo di uno speciale sistema d'imbottigliatura.

È piacevole al gusto, e più ancora lo diviene se sia mescolata al vino e a siroppi. È dotata di virtù tonica, e correttiva, refrigerante e stomatica.

Quest'Acqua trovasi vendibile alle primarie farmacie della città di Firenze — In Pistoia, unico deposito presso G. Civinini — Siena, G. Jozzi e Figlio — Lucca, C. Gemignani — Arezzo, Ceccherelli — Pontedera, F. Zini — Sarzana, Biso — Spezia, Fossati — Livorno, G. Baccigalupo e per le altre provincie del regno, chi desidera farne acquisto all'ingrosso si diriga dal sottoscritto.

FORTUNATO BORGOGNINI

Gerente della Società dell'Acqua Leona, palazzo Orlandini, 2, piano terreno.

Si avverte il pubblico che, a scanso di contraffazioni, ogni bottiglia deve essere munita del timbro a secco sulla stagnola dove si legge:

ACQUA LEONA DELLA VALLE D'INFERNO.

Firenze, 25 aprile 1869.

SI AFFITTA

e si vende un grandioso appartamento riccamente ammobiliato, composto di numero 18 ambienti, situato in via Tornabuoni, N° 17, posto a sinistra. Firenze. — Dirigersi ivi dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

AVVISO

BAGNI DI CASCIANA

25 giugno 1869.

TORELLO BALDINI, conduttore della Casa PASSETTI, rimontata con mobilia moderna, offre ai signori ricorrenti bagnanti Quartieri e Trattoria a prezzi discretissimi.

Dirigersi al medesimo per le richieste.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI ANDORNO

presso Biella

diretto dal dott. **PIETRO CORTE**, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno X — *Aperto col* **20 maggio**

Dirigersi ivi al Direttore.

COSSILLA

PRESSO BIELLA

(Piemonte — Anno XI)

È aperto tutto l'anno il grande **Stabilimento Idroterapico** del dottor Vinea.

Dirigersi ivi al Direttore Dottor VINEA.

STABILIMENTI TERMALI
G. B. MEGGIORATO

IN

ABANO PRESSO PADOVA

Riaperti anche quest'anno con tutto lo occorrente pei Bagni e Fanghi Termali, trattamenti come di metodo a prezzi modici; servizio alla stazione di *Abano* di Omnibus e Cittadine; corrispondenza epistolare e telegrafica; pregasi dirigere le commissioni in Abano e saranno tosto riscontrate.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue***, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE nella cura delle ***gonorree scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico***; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza***, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. ***15*** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose*.

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova, Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325, Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale*.

AI BACHICULTORI

La Società Bacologica Fiorentina tiene aperte le sottoscrizioni per l'importazione di seme creginario giapponese annuale, fino al prossimo 5 luglio per l'allevamento 1870.

Dirigersi in Firenze alla Sede della Società Via S. Spirito 31 — e dai signori Forti e Guadagni Croce rossa, N° 11.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Dottor CARLO ORIO

Le sottoscrizioni sono tuttora aperte a condizioni convenientissime, a tenore del Programma 31 gennaio.

Primo versamento L. 4 per cartone.

Dirigersi in Milano, presso il Dottor CARLO ORIO, via Bigli, N° 1.

» » la BANCA PISA, via Meravigli.

in Torino » la BANCA FRATELLI NIGRA, via dell'Arsenale.

IMPETIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***emorroidi, screpolature dei capezzoli delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 3 con istruzione relativa — Deposito a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone